

AGOSTO 2015

RITORNA L'IFANTRIA AMERICANA

Nelle scorse settimane sono ricomparsi pesanti attacchi di *Hyphantria cunea* su gelsi, acero negundo, liquidambar, platani e bagolari.

L'insetto, arrivato in Italia alla fine degli anni Ottanta dall'America (prima rilevazione a Reggio Emilia nel 1985), aveva destato notevoli preoccupazioni a causa della sua elevata polifagia: nel giro di pochi anni il lepidottero era stato segnalato su più di 200 specie arboree, prime fra tutte *Morus alba* e *Acer negundo*.

Nel corso degli anni l'infestazione, anche per la comparsa di predatori e parassitoidi naturali, si è stabilizzata al punto da diventare pressochè endemica con danni via via più modesti.

Per questo motivo negli ultimi anni *Hyphantria cunea* era stata quasi dimenticata.

I monitoraggi degli ultimi cinque anni ne rilevavano infatti una presenza sporadica e poco dannosa nei nostri giardini e vivai.

Solo la seconda generazione, quella di agosto, in qualche zona di pianura continuava a creare problemi facilmente risolvibili con gli idonei insetticidi.

Quest'anno, sorprendendo ogni previsione, la seconda generazione è arrivata in anticipo, già in luglio, provocando danni non trascurabili.



Hyphantria cunea (Drury)

Ifantria americana

Danni

La forma dannosa è la larva che si nutre di foglie avvolgendolo con un velo sericeo.

Quando l'attacco è pesante si può avere la completa defogliazione della pianta.



Biologia

Gli adulti sono farfalle bianche, a volte punteggiate di nero, lunghe 2 cm, con apertura alare fino a 3 cm.

Le uova, di colore giallo-verde chiaro, sono deposte a placche sulla pagina inferiore delle foglie in numero di 200-300 per ovatura.

Le larve, lunghe circa 3 cm, hanno il capo nero e il corpo marrone con fasce laterali giallastre ricoperte da lunghi peli bianchi e neri.

Le crisalidi sono di colore marrone scuro.

Nelle nostre zone di pianura l'ifantria compie due generazioni all'anno.

I primi adulti compaiono a maggio e subito danno l'avvio alle ovideposizioni.

Le larve della 1^a generazione compaiono a giugno e divorano il fogliame per circa un mese; dopodiché si incrisalidano per dare il via al secondo sfarfallamento nella seconda metà di luglio.

Le larve della 2^a generazione nascono in agosto e sono sempre molto più numerose e voraci di quelle della generazione precedente.

Tutte le larve, sia quelle primaverili che quelle estive, ricoprono il fogliame di un velo di seta biancastra all'interno del quale sono ben evidenti sia le stesse larve che i loro escrementi.

Alla fine di settembre le larve si incrisalidano ed in questo stadio trascorrono l'inverno.

La prima generazione generalmente compie danni modesti che sono più che altro estetici: per questo motivo le disinfestazioni hanno poco significato poiché l'insetto è un buon volatore. Non c'è da pensare che una disinfestazione a giugno escluda perciò l'attacco di agosto.

Il danno arrecato alla pianta in caso di attacchi pesanti riduce la lignificazione e la crescita generando un forte stress energetico in un momento in cui la pianta dovrebbe invece reintegrare le proprie riserve nutritive prima del riposo invernale.

L'indebolimento verrà sentito dalla pianta sia nei confronti del gelo invernale sia nei confronti del vigore del risveglio vegetativo primaverile.

Attenzione: i peli delle larve di *Hyphantria cunea*, al contrario di quelli della Processionaria, non sono pericolosi per l'uomo.



Periodo di dannosità

Modesto a giugno (1^a generazione); pesante in agosto (2^a generazione).

Difesa

La difesa più efficace è quella di agosto contro la seconda generazione mentre è inutile la difesa sulla 1^a generazione di giugno.

Tutti gli insetticidi attivi contro gli insetti masticatori sono efficaci. La difesa più ecologica richiede però l'utilizzo di *Bacillus thuringiensis* var. kurstaki-6,4 (prodotto biologico – non classificato), microrganismo letale sulle larve ma innocuo su qualsiasi altro animale.

L'efficacia massima del prodotto è sulle larve giovani e pertanto il trattamento migliore cade nei primi giorni di agosto

Tra gli insetticidi chimici il migliore resta ancora il "vecchio" Diflubenzuron (inibitore della muta).

Roberto Stucchi
Dottore Agronomo